

MATTEOTTI ANATOMIA DI UN FASCISMO

di Stefano Massini
con Ottavia Piccolo
musiche di Enrico Fink
eseguite dal vivo da I Solisti dell'Orchestra Multi-etnica di Arezzo

Ci sono momenti in cui gli esseri umani trovano in sé una forza inattesa. Non è una forza che nasce dal corpo, ma dalla dignità, da un senso profondo di sé che nessuno in fondo veramente controlla.

E un anniversario importante come i cento anni da una storia che vale la pena raccontare ancora, può e forse deve essere uno di quei momenti dove la risposta alle domande non riguarda più la Storia ma il buon senso e la dignità.

Le quattro e quindici del pomeriggio del 10 giugno 1924. Due testimoni dichiarano di aver assistito a una colluttazione all'interno di una vettura e di aver visto espellere quello che sarà riconosciuto come il tesserino dell'onorevole Giacomo Matteotti.

Matteotti (anatomia di un fascismo) parte dalla testimonianza di chi c'era, di chi ha visto e non si è tirato indietro, per ricostruire quanto Matteotti stesso chiamava il pericolo più grande: il pericolo più grande è quello che non capisci, la malattia che fa morire un uomo è quella che non fa rumore, non ha sintomi, non la senti crescere. Anzi, addirittura ne sorridi.

A cento anni di distanza è il teatro, è la musica, sono le parole di Stefano Massini, la voce di Ottavia Piccolo, i suoni de I Solisti dell'Orchestra Multi-etnica di Arezzo a prendersi l'impegno di parlare.

durata 70'



guarda trailer

